

## Giolitti - La necessità del suffragio universale

Storia, Storia Contemporanea

Nel seguente brano tratto dalle "Memorie della mia vita" di Giovanni Giolitti, l'ex Primo Ministro italiano esprime la sua ferma convinzione della necessità di concedere una piena cittadinanza politica alla classe lavoratrice. Egli critica l'esclusione delle masse popolari dalla vita politica e sottolinea l'importanza di coinvolgerle attivamente nel progresso e nella gestione dello Stato, non solo per ragioni di giustizia sociale ma anche per il bene dell'economia nazionale.

### La necessità del suffragio universale

Non era più ammissibile che in uno Stato sorto dalla rivoluzione e costituito dai plebisciti, dopo cinquant'anni dalla sua formazione si continuasse ad escludere dalla vita politica la classe più numerosa della società, la quale dava i suoi fili per la difesa del paese e sotto la forma delle imposte indirette concorrevano in misura larghissima a sostenere le spese dello Stato.

La questione dell'elevazione del quarto Stato alla dignità della totale cittadinanza politica, nella quale ai diritti corrispondono i doveri, era pure imposta, oltre che da superiori considerazioni di giustizia, da altre ragioni di convenienza nell'interesse stesso delle classi dirigenti. L'elevazione del quarto Stato ad un più alto grado di civiltà, era per noi ormai il problema più urgente, e per molti punti di vista.

Anzitutto per la stessa sicurezza sociale, in quanto che l'esclusione delle masse dei lavoratori, non solo dalla vita politica, ma anche da quella amministrativa del paese, togliendo loro ogni influenza legale, ha sempre per effetto di esporle alle suggestioni dei partiti rivoluzionari e delle idee sovvertitrici, in quanto gli apostoli di queste idee hanno a loro disposizione un argomento formidabile, quando osservano che, per ragione di codesta esclusione, alle classi popolari non resta altra difesa, contro le possibili ingiustizie, generali e particolari, delle classi dominanti, che l'uso della violenza. Dove le masse sanno di non potere col loro voto e con la legale azione politica modificare le leggi che siano proposte ed elaborate a loro danno, è ovvio che esse si lascino persuadere che i soli mezzi per mutare un tale stato di cose, sono i mezzi rivoluzionari.

Partecipando invece alla vita politica, le masse, nelle quali il buon senso finisce sempre alla lunga col prevalere, possono, non solo rendersi conto delle difficoltà che lo Stato deve superare per aiutare il loro incremento, ma anche dei limiti che le condizioni generali del paese e del tempo pongono alla soddisfazione delle loro aspirazioni e delle loro richieste; e così esse vengono ad essere interessate al mantenimento dello Stato. [...]

In secondo luogo tale elevamento è desiderabile, anzi necessario per un altro aspetto, e cioè quello della convenienza economica, perché la partecipazione attiva ad ogni forma di progresso, da parte di tutto il popolo, è strettamente connessa con l'incremento della ricchezza di un paese. Le condizioni generali della civiltà in quel momento dimostravano infatti che soltanto le nazioni al cui progresso concorrevano attivamente le masse popolari, quali l'Inghilterra, la Germania, la Francia, gli Stati Uniti d'America, erano economicamente potenti; gli Stati anche grandi, anche

militarmente fortissimi, quale la Russia, nei quali però le classi popolari avevano un grado di civiltà inferiore, soffrivano economicamente di grave debolezza. E questo si comprende, quando si pensa quali forze di intelligenza, di volontà, di operosità si trovano latenti nelle masse popolari delle città e delle campagne; e quale contributo al progresso di un paese esse potrebbero dare se, istruite ed educate, fossero in condizioni tali che ognuno potesse prendere nella società un posto corrispondente alle sue naturali attitudini, alla sua intelligenza ed alla sua forza morale.

(da G. Giolitti, *Memorie della mia vita*, vol. II, Milano 1922, pp. 307-309)

---

### **Per riflettere sul testo**

1. Secondo Giovanni Giolitti, quali sono le motivazioni principali per concedere la piena cittadinanza politica alla classe lavoratrice?
2. Quali sono le conseguenze negative che Giolitti individua nell'esclusione delle masse popolari dalla vita politica e amministrativa?
3. Quali sono i vantaggi economici che Giolitti attribuisce all'inclusione attiva delle classi popolari nel progresso e nello sviluppo del paese?